

venerdì 22 giugno 2001

lo sport

rUnità 17

flash

FESTA AL CIRCO MASSIMO
Venditti: «Il concerto per la Roma sarebbe snaturato dalla diretta tv»

«Non ho voluto snaturare questo concerto facendone un evento televisivo». Antonello Venditti spiega così la decisione di rifiutare la diretta tv del concerto per lo scudetto della Roma propositagli dalla Rai. Raidue avrebbe voluto mandare in diretta l'evento "giallorosso" del Circo Massimo, ma Venditti ha detto no, acconsentendo soltanto a tre brevi collegamenti (semplici finestre sul Circo Massimo, senza alcuna interazione tra palco e studio tv) che La 7 inserirà nel galà di lancio della nuova emittente condotto da Fabio Fazio.



VELA
Trieste, interrotta sull'1-1 la sfida tra Cayard e Chieffi

A causa del vento leggero che in questi giorni sta soffiando su Trieste, l'attesa prima semifinale delle Nations' Cup tra Paul Cayard (Oracle1) e Tommaso Chieffi (Oracle2) è stata sospesa sul risultato di 1 a 1. Cayard si è aggiudicato il primo match, Chieffi il secondo. Il timoniere e il tattico del Moro di Venezia nel 1992, sono nuovamente assieme nel team Oracle Racing, del magnate della new economy Larry Ellison che sfiderà la prossima Coppa America. La semifinale sarà portata a termine oggi a partire dalle ore 13:00.

CICLISMO
Al Giro baby vince Karpatchev Frattini sempre più leader

Prossimo allo sbarco in Sicilia dove si concluderà domenica, il Giro Dilettanti ha regalato al russo Andrei Karpatchev (Gs Maserati) il successo più bello sul lungomare di Cetra Marina (Cs), dove col varesino Davide Frattini (Even) sempre più proiettato verso la vittoria finale, la tappa di ieri ha portato nuovamente a galla alcune lacune organizzative. La vettura apricorsa, ingiustamente redarguita dal direttore di organizzazione Mario Valentini mentre si trovava a tranquilla distanza dal gruppo, viaggiava ancora senza la "bandiera verde" della stradale che per regolamento dovrebbe affiancarla.

FRANCIA
Salvo l'Olympique Marsiglia Niente da fare per il Tolosa

L'Olympique, nella quale è di recente tornato ai vertici Bernard Tapie, aveva già annunciato sul suo sito la decisione della Commissione che ne ha sancito la salvezza. La Federcalcio ha accettato infatti le garanzie finanziarie offerte dal presidente Robert-Louis Dreyfus. L'OM era stato retrocesso a tavolino dal giudice sportivo tre settimane fa, in assenza delle necessarie garanzie finanziarie in vista della prossima stagione. Niente da fare, invece, per il Tolosa, nonostante un'offerta in extremis dell'uomo d'affari Alain Afflelou.

Campidoglio, "gladiatori" in trionfo

La Roma festeggia con il sindaco Veltroni. Sabrina Ferilli: «Cofferati il Totti dei Ds»

Marzio Cencioni

Il francobollo dello scudetto

La Roma vince anche un francobollo tutto per sé: le Poste Italiane emetteranno infatti domani il tradizionale francobollo da 800 lire per celebrare la squadra vincitrice del campionato di serie A. La tiratura è di 4,8 milioni di esemplari; i francobolli sono stampati in piccoli fogli di 12 esemplari (prezzo complessivo di 9600 lire) con i bordi decorati da scudetti tricolori e da stemmi della Roma. La vignetta del francobollo raffigura in primo piano un calciatore con la maglia della Roma che esulta dopo un goal: sullo sfondo è disegnato un portiere in azione. Il tradizionale «bollettino illustrativo» dell'emissione sarà firmato dal presidente della Roma Franco Sensi.



Il presidente della Roma, Sensi con il sindaco Veltroni durante la visita della squadra campione d'Italia in Campidoglio. In basso, De Canio nuovo tecnico del Napoli

ROMA "Gladiatori" in trionfo, una Lupa di bronzo in dono: in Campidoglio, nel cuore della romanità. Una giornata di ordinario delirio nella festa scudetto lunga una settimana. E la suggestione del passato contagia anche il presidente Franco Sensi e lo spinge ad affermare: «Questo è un risultato storico. La squadra è stata epica». Nasconde a fatica la commozione, Sensi, davanti ai campioni di ieri, Amadei, Nela, Tancredi, a Liedholm, ai ricordi di Dino Viola, il presidente del secondo scudetto, e Agostino Di Bartolomei, lo sfortunato capitano della Roma dell'83. Ringrazia l'"amico" Walter Veltroni, per la sua «sensibilità sportiva». Ma il suo grazie più grande va ai suoi giocatori: «Sul campo sono stati grandi, sempre protagonisti dal primo all'ultimo giorno. Li ringrazio per quello che hanno fatto». In Campidoglio c'è solo mezza squadra (Antonioni, Candela, D'Agostino, Delvecchio, Montella, Tommasi e Totti), ma naturalmente Sensi non dimentica Fabio Capello: «Ci siamo sentiti al telefono. Non poteva essere qui oggi, ma in questo successo ha avuto una grande parte». È il giorno dei ringraziamenti ufficiali e il presidente, con accanto la figlia Rosella, non vuole dimenticare nessuno: «Tutto lo staff ha risposto in pieno. Solo se c'è una società solida arrivano certi risultati». E aggiunge un avvertimento: «Sul campo non si vince sempre... Emozionato Tommasi che ha voluto essere presente dopo essere tornato l'altra sera da Sarajevo dove ha partecipato con Di Francesco a una nuova iniziativa per la pace nei Balcani. Meno contento il portiere Antonioni, che dopo le tante critiche si sente un po' scaricato» dalla società: «A giorni avrò un incontro. Ancora non è deciso nulla». E a proposito di mercato il presidente Sensi ribadisce: «È vero, cerchiamo un difensore. Cannavaro? Non fa il centravanti...». Dopo la cerimonia c'è spazio per i tifosi che si scatenano ancora una volta a caccia degli autografi. Il più richiesto naturalmente è quello di Totti, tanto che nel trambusto qualcuno ruba a un ragazzino un cappellino

con la preziosa firma del capitano. Tra gli spintoni, sparisce per un momento anche la scatola della Lupa regalata da Veltroni. Come pure la maglietta della Roma incorniciata, con tanto di dedica al sindaco di Manuela Arcuri. Mentre qualche buontempona fa circolare una lettera alla Roma in cui Veltroni, di cui è nota la fede juventina, annuncia di «essere diventato romanista». Ma naturalmente è uno scherzo. Il sindaco, invece sottolinea la serietà del successo romanista: «Quest'an-

no la Roma, l'anno scorso la Lazio: questo vuol dire che la capitale ha recuperato nella vita del Paese, anche dal punto di vista sportivo, una centralità e un ruolo maggiore». Veltroni invita a «non dimenticare che Lazio e Roma sono state le prime due società di calcio a trasformarsi in società per azioni ed ad entrare in Borsa, scegliendo una strada che io proposi quando ero al governo (come vicepresidente del Consiglio e ministro dei Beni culturali con delega allo sport, ndr) nel '97. Tutti ricordano la Rometta e la Lazio. Oggi non ci sono più: ci sono una grande Roma e una grande Lazio, due grandi squadre per due società solide». Per il sindaco della capitale, «una vittoria del genere aiuta tutta la città; soprattutto - sottolinea Veltroni - se ci ricorderemo che accan-



to allo sport da vedere c'è lo sport da fare. Conta molto che tanti bambini, soprattutto nelle periferie romane, possano giocare a calcio e ad altri sport o anche semplicemente correre». Intanto cresce l'attesa per la maxi festa di domenica al Circo Massimo: il concerto di Venditti, il nuovo inno della Roma creato dal cantautore "giallorosso" e la performance di Sabrina Ferilli. Aveva promesso lo strip per lo scudetto l'attrice e ora si discute sulla percentuale di nudità che la simpatica Sabrina metterà in mostra. Intanto in un'intervista all'Espresso la Ferilli definisce Sergio Cofferati il Francesco Totti dei Ds. «Cofferati - spiega - è da attacco, una punta importante, integerrimo, integro, come il capitano della Roma, non si è mai rotto. È forte. È un uomo prima di essere

un politico». L'attrice, poi dà sfogo alla sua gioia per la vittoria conquistata («Con me madrina - dice - la Roma ha fatto strike»), ma non riparla qualche distinguo. Alla domanda del giornalista che le chiede se non ritenga il tecnico giallorosso giallorosso un prodotto berlusconiano replica infatti: «Fabio Capello lo scudetto non lo ha vinto da solo. Lo ha vinto a Roma e non a Milano, grazie a lui e alla sua squadra». E aggiunge: «Capello è un allenatore immenso, ma non è una persona simpatica. Non credo che morirei dalle risate se ci andassi a cena». Sabrina Ferilli non trova esagerato che il Tg1 abbia dedicato un'apertura di 15' alla conquista dello scudetto giallorosso: «Roma rappresenta l'Italia, e il suo scudetto è dunque a livello nazionale».



E Berlusconi sullo sport fa il gioco del silenzio

Nedo Canetti

Ricordate lo sport-day di azzurra memoria? Noi lo ricordiamo benissimo perché fu, in quella occasione che, durante la passerella organizzata da Mario Pescante, l'attuale Presidente del Consiglio annunciò mirabolanti iniziative per lo sport italiano, un programma che lui avrebbe realizzato con la nota rapidità e determinazione. In cento giorni o poco più. Chi sembra essersene dimenticato è, invece, proprio Silvio Berlusconi che, nel discorso programmatico di presentazione in Parlamento, del suo governo, la parola sport non l'ha pronunciata nemmeno per sbaglio. Non una nota, un accenno, un segnale in un discorso che ha pur spaziato in lungo e in largo. Eppure, secondo quanto recentemente affermato dal presidente del Coni, Gianni Petrucci, se il governo non interviene con robusti sostegni finanziari, il Comitato olimpico - e con esso lo sport italiano - collascerà ben prima di cento giorni, in una data che è stata fissata attorno a luglio. Lasciamo pur perdere lo sport-day che può anche passare sotto la voce "propaganda elettorale", ma nei giorni scorsi c'è stato qualcosa di più pregnante, qualcosa che già si colloca nell'attività del nuovo Governo. Il neo ministro per i Beni e le attività culturali, Giuliano Urbani, che ha anche il compito di vigilanza su Coni e Credito sportivo, ha ricevuto lo stesso Petrucci e il segretario generale del Coni, Lello Pagnozzi per un esame dei problemi che affliggono lo sport italiano. Urbani era affiancato da Pescante che, è vero, non ha ancora (non avrà mai, per l'insidia di An e per un certo veto proprio di Petrucci, con lettera a Berlusconi, di cui si parla con insistenza) la delega piena sullo sport, ma che di sport è sicuramente competente. In quella occasione, si è proceduto ad un minuto censimento di questi problemi. Ne è risultato un elenco piuttosto lungo, comunque abbastanza completo e sicuramente suggestivo. La situazione finanziaria del Coni, anzitutto, vicina al baratro, con la conseguente riforma dei meccanismi di finanziamento; e, di seguito, la violenza dentro e fuori degli stadi; il doping; la legge sulle società sportive dilettantistiche; la dismissione dell'Olimpico; gli effetti del decreto Melandri. Petrucci ha sostenuto di «aver riscontrato nel ministro Urbani grande interesse per i temi sottopostogli, nonché una sicura determinazione ad affrontarli con sollecitudine». Probabilmente il ministro (o Pescante?) non sono riusciti a trasmettere altrettanta sollecitudine al premier. Da qualche parte, la parte che, anche sul versante sportivo e della stampa sportiva, spera nei miracoli del Cavaliere, si era sperato ne avesse parlato nella replica. Neanche per sogno. Lo sport, questo sconosciuto per un Presidente del consiglio che pure allo sport deve una parte delle sue fortune anche politiche. Vorremmo, intanto, segnalare, al ministro e al sottosegretario, che qualche iniziativa sui problemi dello sport, in Parlamento, è già stata assunta, guarda caso dall'opposizione, con la ripresentazione dei testi di legge sulle società sportive dilettantistiche (dal sen. Antonio Pizzinato ed altri parlamentari dell'Ulivo a Palazzo Madama) e sulla violenza (dall'on. Vincenzo Siniscalchi sempre dell'Ulivo a Montecitorio). Considerato che si tratta di testi largamente condivisi dai gruppi dell'attuale maggioranza, si potrebbe cominciare a lavorare subito unitariamente per la loro rapida approvazione. A meno che tutto l'impegno del ministro non sia volto al tentativo di far rientrare le novità introdotte con il decreto Melandri che, è noto, è andato particolarmente di traverso a non pochi presidenti di federazione, fortemente impegnati nell'opera di restaurazione.

Manca solo la firma ma l'ex tecnico dell'Udinese ha trovato l'accordo con Ferlaino. Mercato: il sogno-Muzzi, forse torna Schwoch

De Canio e il Napoli: insieme per tornare in alto

Massimiliano Gallo

NAPOLI Luigi De Canio è il nuovo allenatore del Napoli. Lo ha confermato lui stesso ieri a ora di pranzo all'uscita da Villa Ferlaino, dove ha incontrato per quattro ore l'ingegnere e il presidente Giorgio Corbelli: «Sono orgoglioso di ripartire da questa città». Dopo una breve trattativa il tecnico di Matera l'ha spuntata sulla durata del contratto: ha ottenuto un biennale, mentre la società azzurra avrebbe preferito impegnarsi per una sola stagione. Due miliardi e mezzo l'ingaggio. La firma nei prossimi giorni, dopo la rescissione del contratto che lo lega all'Udinese fino al giugno 2002.

Riparte quindi da De Canio la rinascita del Napoli, che giocherà per la terza volta negli ultimi quattro anni il campionato di serie B. Quella azzurra è una squadra completamente da rifondare: partiranno Amoroso, i portieri Fontana e Mancini, e ancora Quiroga, Saber, Husain, Vidigal, e proba-

Hodgson allenerà l'Udinese, oggi l'Inter presenta Cuper

L'allenatore inglese Roy Hodgson si è dimesso dal Copenhagen FC per venire in Italia dove allenerà l'Udinese. Lo ha reso noto il club danese aggiungendo che potrebbe citare in giudizio l'ex allenatore dell'Inter e della nazionale svizzera per la rottura del contratto. Hodgson, 54 anni, ha vinto l'ultimo campionato danese con il Copenhagen, club a cui era legato da contratto fino al giugno 2002, con un'opzione per altri due anni. In passato Hodgson ha allenato l'Inter, il Blackburn, il Grasshoppers e la nazionale di calcio svizzera, che nel 1994 ha portato per la prima volta a disputare la fase finale dei campionati del mondo. E a Milano intanto è arrivato Hector Cuper. Il nuovo allenatore dell'Inter ha preso alloggio in un grande albergo di piazza della Repubblica, «È un personaggio pragmati-

co, appassionato di calcio e molto serio e questo mi ha fatto molto piacere»: così Massimiliano Moratti, presidente dell'Inter, ha definito Hector Cuper, l'allenatore argentino dopo averlo incontrato per definire il contratto che lo dovrebbe legare alla società nerazzurra per i prossimi tre anni. Entrando nella sede di via Durini per il consiglio di amministrazione dell'Inter, Moratti ha spiegato che Cuper «non ha avanzato particolari richieste che metterebbero la società in condizione di fare grandi sacrifici. Non ha particolari giocatori di cui si è innamorato». Il presidente ha definito il contatto odierno con Cuper «molto buono» e ha spiegato che si è discusso «di come costruire il suo futuro qui all'Inter». Il neoallenatore nerazzurro sarà presentato oggi alla stampa.

bilmente anche Matuzalem e Pecchia. Edmundo è già tornato in Brasile. Tra i nuovi arrivi c'è il difensore Villa, acquistato dal Cagliari, mentre in queste ore la società si sta muovendo per trovare una punta: il sogno è

Muzzi, ora all'Udinese e molto legato a De Canio. L'ex romanista a Napoli verrebbe di corsa; tra l'altro il suo procuratore è Alessandro Moggi, da sempre vicino agli azzurri. Gli ostacoli, però, sono di natura economica: l'ex

gioiellino dell'Under 21 costa circa sedici miliardi e vorrebbe un ingaggio triennale: un po' troppo per le casse di Soccavo. E allora Ferlaino è tornato alla carica per Schwoch, il bolzanino che fu tra i protagonisti del ritorno

in serie A con Novellino. La sua annata con i granata non è stata delle più felici e l'attaccante altoatesino non ha mai fatto mistero di voler rientrare all'ombra del Vesuvio.

La condizione economica del Napoli non è delle migliori. Lo scivolone in B ha messo in ginocchio la società, alle prese con un buco di circa venti miliardi (da due mesi i giocatori non percepiscono lo stipendio) e con una lunga serie di minori entrate tra diritti tv e sponsor, perduti insieme con la serie A. E adesso, dopo le venenose accuse di fine campionato sugli intrecci sospetti tra Parma e Verona e sulle «morbide» conclusioni di Passaportopoli, Corbelli ha riposto nel cassetto l'intenzione di lasciare ed è ancora al fianco di Ferlaino. Hanno ingaggiato Paolo Taveggia, ex Milan ed ex Inter, come direttore organizzativo. E ieri è sceso in campo anche il Comune il quale si augura che venga colta «la disponibilità» manifestata dall'imprenditore Mario Maione all'acquisizione delle quote di maggioranza della società Calcio Napoli. Primo

«sponsor» il sindaco Rosa Russo Iervolino, affiancata dal presidente della giunta regionale, Antonio Bassolino. Il diretto interessato ha dichiarato: «Acquistare il Napoli non è cosa facile. Sono state fatte operazioni a mio modo di vedere - ha detto Maione - sicuramente avventate e la situazione è diventata oggi disastrosa, completamente diversa da quella di un anno fa quando cercai di realizzare l'operazione».

L'imprenditore ha spiegato che il suo progetto «non prevedeva l'uscita di Ferlaino» ma gli veniva riservata una presenza qualificata. «Ferlaino - ha spiegato Maione - ha scelto un'altra strada perché il mio progetto prevedeva il controllo della società, mentre Corbelli ha accettato una situazione paritaria di gestione. Proprio riferendosi a Corbelli, Maione ha detto di «rispettare le sue affermazioni sul fatto che il Napoli è una società privata ma Corbelli deve anche capire che il Napoli è un po' patrimonio pubblico e che bisogna rispondere sicuramente alla città delle proprie azioni».